

**Giuseppe Verdi**  
(1813-1901)

## *Simon Boccanegra*

*Melodramma in un prologo e tre atti*

Libretto: Francesco Maria Piave

Uraufführung: 12. März 1857 in Venedig



### **PERSONEN DER HANDLUNG:**

**SIMON BOCCANEGRA**  
Korsar im Dienste der Republik Genua, später erster Doge von Genua

**MARIA BOCCANEGRA**  
seine Tochter, unter dem Amelia Grimaldi

**JACOPO FIESCO**  
ein Edelmann aus Genua, später unter dem Namen Andrea

**PAOLO ALBIANI**  
ein Goldwirker aus Genua, später der bevorzugte Höfling des Dogen

**PIETRO**  
ein Mann aus dem Volk, später ein anderer Höfling

**GABRIELE ADORNO**  
ein Edelmann aus Genua

**EIN HAUPTMANN DER ARMBRUSTSCHÜTZEN**

**EINE MAGD AMELIAS**

## PROLOGO

### SCENA I

Una Piazza di Genova.

Nel fondo la chiesa di San Lorenzo. A destra il palazzo dei Fieschi con gran balcone: nel muro di fianco al balcone è un'immagine, davanti a cui arde un lanterino; a sinistra altre case. Varie strade conducono alla piazza. È notte.

Paolo e Pietro in scena, continuando un discorso.

PAOLO:  
Che dicesti?... all'onor di  
primo abate  
Lorenzin, l'usuriere?...

PIETRO:  
Altro proponi  
Di lui più degno!

PAOLO:  
Il prode che da' nostri  
Mari cacciava l'african pirata,  
E al ligure vessillo  
Rese l'antica nominanza altera.

PIETRO:  
Intesi... e il premio?...

PAOLO:  
Oro, possanza, onore.

PIETRO:  
Vendo a tal prezzo il popolar favore.

(Si dan la mano; Pietro parte.)

### SCENA II

PAOLO:  
Aborriti patrizi,  
Alle cime ove alberga il vostro orgoglio,  
Disprezzato plebeo, salire io voglio.

### SCENA III

Detto e Simone che entra frettoloso.

SIMONE:  
Un amplesso... Che avvenne? - Da Savona  
Perché qui m'appellasti?

PAOLO:  
All'alba eletto  
Esser vuoi nuovo abate?

SIMONE:  
Io?... no.

PAOLO:  
Ti tenta  
Ducal corona?

SIMONE:  
Vaneggi?

PAOLO (con intenzione):  
E Maria?

SIMONE:  
O vittima innocente  
Del funesto amor mio!... Dimmi, di lei  
Che sai? Le favellasti?...

PAOLO (additando il palazzo Fieschi):  
Prigioniera  
Geme in quella magion...

SIMONE:

Maria!

PAOLO:

Negarla

Al Doge chi potria?

SIMONE:

Misera!

PAOLO:

Assenti!

SIMONE:

Paolo...

PAOLO:

Tutto disposi... e sol ti chiedo

Parte ai perigli e alla possanza...

SIMONE:

Sia...

PAOLO:

In vita e in morte?...

SIMONE:

Sia.

PAOLO:

S'appressa alcun... T'ascondi...

Per poco ancor, mistero ti circonda.

(Simone s'allontana, Paolo si trae in disparte presso il palazzo dei Fieschi)

## **SCENA IV**

Paolo, Pietro, Marinari e Artigiani.

PIETRO:

All'alba tutti qui verrete?

CORO:

Tutti.

PIETRO:

Niun pei patrizi?...

CORO:

Niuno. - A Lorenzino

Tutti il voto darem.

PIETRO:

Venduto è a' Fieschi.

CORO:

Dunque chi fia l'eletto?

PIETRO:

Un prode.

CORO:

Sì.

PIETRO:

Un popolan...

CORO:

Ben dici... ma fra i nostri

Sai l'uom?

PIETRO:

Sì.

CORO:

E chi?... Risuoni il nome suo!...

PAOLO (avanzandosi):  
Simone Boccanegra.

CORO:  
Il Corsar?

PAOLO:  
Sì... il Corsaro all'alto scranno...

CORO:  
E qui?

PAOLO:  
Verrà.

CORO:  
E i Fieschi?

PAOLO:  
Taceranno.  
(Chiama tutti intorno a sé; quindi, indicando il palazzo de' Fieschi, dice loro con mistero)  
L'atra magion vedete?... de' Fieschi è l'empio ostello,  
Una beltà infelice geme sepolta in quello;  
Sono i lamenti suoi la sola voce umana  
Che risuonar s'ascolta nell'ampia tomba arcana.

CORO:  
Già volgono più lune, che la gentil sembianza  
Non allegrò i veroni della romita stanza;  
Passando ogni pietoso invan mirar desia  
La bella prigioniera, la misera Maria.

PAOLO:  
Si schiudon quelle porte solo al patrizio altero,  
Che ad arte si ravvolge nell'ombre del mistero...  
Ma vedi in notte cupa per le deserte sale  
Errar sinistra vampa, qual d'anima infernale.

CORO:  
Par l'antro de' fantasimi!... O qual terror!...

PAOLO:  
Guardate,  
(Si vede il riverbero d'un lume)  
La fatal vampa appare...

CORO:  
Oh ciel!...

PAOLO:  
V'allontanate.  
Si caccino i demoni col segno della croce...  
All'alba.

CORO:  
Qui.

PIETRO:  
Simon.

CORO:  
Simone ad una voce.

(Partono)

## SCENA V

Fiesco esce dal palazzo.

FIESCO:  
A te l'estremo addio, palagio altero,  
Freddo sepolcro dell'angiolo mio!...  
Né a proteggerti io valse!... Oh maledetto!...  
E tu, Vergin, soffristi  
(volgendosi all'immagine)  
Rapita a lei la verginal corona?...  
Ma che dissi!... deliro!... ah mi perdona!  
Il lacerato spirito  
Del mesto genitore  
Era serbato a strazio  
D'infamia e di dolore.  
Il serto a lei de' martiri

Pietoso il cielo diè...  
Resa al fulgor degli angeli,  
Prega, Maria., per me.

(S'odono lamenti dall'interno del palazzo)

DONNE:  
È morta!... È morta!... a lei s'apron le sfere!...  
Mai più!... mai più non la vedremo in terra!...

UOMINI:  
Miserere!... miserere!...

(Varie persone escono dal palazzo, e traversando mestamente la piazza, s'allontanano)

### **SCENA VI**

Detto e Simone che ritorna in scena esultante.

SIMONE:  
Suona ogni labbro il mio nome. - O Maria,  
Forse in breve potrai  
Dirmi tuo sposo!... (scorge Fiesco)  
Alcun veggio!... chi fia?

FIESCO:  
Simon?...

SIMONE:  
Tu!

FIESCO:  
Qual cieco fato  
A oltraggiarmi ti traea?...  
Sul tuo capo io qui chiedea  
L'ira vindice del ciel.

SIMONE:  
Padre mio, pietade imploro  
Supplichevole a' tuoi piedi.  
Il perdono a me concedi...

FIESCO:  
Tardi è omai

SIMONE:  
Non sii crudel.  
Sublimarmi a lei sperai  
Sopra l'ali della gloria,  
Strappai serti alla vittoria  
Per l'altare dell'amor!

FIESCO:  
Io fea plauso al tuo valore,  
Ma le offese non perdono...  
Te vedessi asceso in trono...

SIMONE:  
Taci...

FIESCO:  
Segno all'odio mio  
E all'anatema di Dio  
È di Fiesco l'offensor

SIMONE:  
Pace...

FIESCO:  
No - pace non fora  
Se pria l'un di noi non mora.

SIMONE:  
Vuoi col sangue mio placarti?  
(Gli presenta il petto)  
Qui ferisci...

FIESCO (ritraendosi con orgoglio):  
Assassinarti?...

SIMONE:  
Sì, m'uccidi, e almen sepolta  
Fia con me tant'ira...

FIESCO:  
Ascolta:  
Se concedermi vorrai  
L'innocente sventurata  
Che nascea d'impuro amor,  
Io, che ancor non la mirai,  
Giuro renderla beata,  
E tu avrai perdono allor.

SIMONE:  
Non poss'io!

FIESCO:  
Perché?

SIMONE:  
Rubella  
Sorte lei rapi...

FIESCO:  
Favella.

SIMONE:  
Del mar sul lido tra gente ostile  
Crescea nell'ombra quella gentile;  
Crescea lontana dagli occhi miei,  
Vegliava annosa donna su lei.  
Di là una notte varcando, solo  
Dalla mia nave scesi a quel suolo.  
Corsi alla casa... n'era la porta  
Serrata, muta!

FIESCO:  
La donna?

SIMONE:  
Morta.

FIESCO:  
E la tua figlia?...

SIMONE:  
Misera, trista,  
Tre giorni pianse, tre giorni errò;  
Scomparve poscia, né fu, più vista,  
D'allora indarno cercata io l'ho.

FIESCO:  
Se il mio desire compir non puoi,  
Pace non puote esser tra noi!  
Addio, Simone...  
(Gli volge le spalle)

SIMONE:  
Coll'amor mio  
Saprò placarti.

FIESCO (freddo senza guardarlo):  
No.

SIMONE:  
M'odi.

FIESCO:  
Addio.  
(S'allontana, Poi si arresta in disparte ad osservare)

SIMONE: Oh de' Fieschi implacata, orrida razza!  
E tra cotesti rettili nascea  
Quella pùra beltà?... Vederla io voglio...  
Coraggio!  
(Va alla porta del palazzo e batte tre colpi)  
Muta è la magion de' Fieschi?  
Dischiuse son le porte!...  
Quale mistero!... entriam.  
(Entra nel palazzo)

FIESCO:  
T'inoltra e stringi  
Gelida salma.

SIMONE (comparso sul balcone):  
Nessuno!... qui sempre  
Silenzio e tenebra!...  
(Stacca il lanternino della Immagine, ed entra; s'ode un grido poco dopo)  
Maria!... Maria!!

FIESCO:  
L'ora suonò del tuo castigo...

SIMONE (esce dal palazzo atterrito):  
È sogno!...  
Sì; spaventoso, atroce sogno il mio!

VOCI (da lontano):  
Boccanegra!...

SIMONE:  
Quai voci!

VOCI (più vicine):  
Boccanegra!

SIMONE:  
Eco d'inferno è questo!...

### **SCENA VII**

Detti, Paolo, Pietro, Marinai, Popolo d'ambo i sessi con fiaccole accese.

PAOLO E PIETRO:  
Doge il popol t'acclama!

SIMONE:  
Via fantasmi!

PAOLO E PIETRO:  
Che di' tu?...

SIMONE:  
Paolo!... Ah!... una tomba...

PAOLO:  
Un trono!...

FIESCO:  
(Doge Simon... m'arde l'inferno in petto!..)

CORO:  
Viva Simon, del popolo l'eletto!!!

(S'alzano le fiaccole, le campane suonano a stormo... tamburi, ecc., ed alle grida Viva Simone cala il sipario)

## ATTO PRIMO

### SCENA I

Giardino de' Grimaldi fuori di Genova.  
Alla sinistra il palazzo; di fronte il mare. Spunta l'aurora.

Amelia osservando l'orizzonte.

I.:  
Come in quest'ora bruna  
Sorridon gli astri e il mare!  
Come s'unisce, o luna,  
All'onda il tuo chiaror!  
Amante amplesso pare  
Di due verginei cor!

II.:  
Ma gli astri e la marina  
Che pingono alla mente  
Dell'orfana meschina?...  
La notte atra, crudel,  
Quando la pia morente  
Sciamò: ti guardi il ciel.

III.:  
O altero ostel, soggiorno  
Di stirpe ancor più altera,  
Il tetto disadorno  
Non obliai per te!...  
Solo in tua pompa austera  
Amor sorride a me..

(È giorno)

S'inalba il ciel, ma l'amoroso canto  
Non s'ode ancora!...  
Ei mi terge.ogni dì, come l'aurora  
La rugiada dei fior, del ciglio il pianto.

UNA VOCE (lontana):  
Cielo di stelle orbato,  
Di fior vedovo prato,  
È l'alma senza amor.

AMELIA: Ciel!... la sua voce!... È desso!...  
Ei s'avvicina!... oh gioia!...  
"Tutto m'arride l'universo adesso!..."

UNA VOCE (più vicina):  
Se manca il cor che t'ama,  
Non empiono tua brama  
Gemme, possanza, onor.

AMELIA:  
Ei vien!... l'amor  
M'avvampa in seno  
E spezza il freno  
L'ansante cor!

### SCENA II

Detta e Gabriele dalla destra.

GABRIELE:  
Anima mia!

AMELIA:  
Perché si tardi giungi?

GABRIELE:  
Perdona, o cara... I lunghi indugi miei  
T'apprestano grandezza...

AMELIA:  
Pavento...

GABRIELE:  
Che?

AMELIA:  
L'arcano tuo conobbi...  
A me il sepolcro appresti,  
Il patibolo a te!...

GABRIELE:  
Che pensi?

AMELIA:  
Io amo  
Andrea qual padre, il sai;  
Pur m'atterrisce... In cupa  
Notte non vi mirai  
Sotte le tetre volte errar sovente  
Pensosi, irrequieti?

GABRIELE:  
Chi?

AMELIA:  
Tu, e Andrea,  
E Lorenzino e gli altri...

GABRIELE:  
Ah taci... il vento  
Ai tiranni potria recar tai voci!  
Parlan le mura... un delator s'asconde  
Ad ogni passo...

AMELIA:  
Tu tremi?...

GABRIELE:  
I funesti.  
Fantasmi scaccia!

AMELIA:  
Fantasmi dicesti?  
Vieni a mirar la cerula -  
Marina tremolante;  
Là Genova torreggia

Sul talamo spumante;  
Là i tuoi nemici imperano,  
Vincerli indarno speri...  
Ripara i tuoi pensieri  
Al porto dell'amor.

GABRIELE:  
Angiol che dall'empireo  
Piegasti a terra l'ale,  
E come faro svolgori  
Sul tramite mortale,  
Non ricercar dell'odio  
I funebri misteri;  
Ripara i tuoi pensieri  
Al porto dell'amor.

AMELIA (passando a destra):  
Ah!

GABRIELE:  
Che mai fia?

AMELIA:  
Vedi quell'uom?... qual ombra  
Ogni dì appar.

GABRIELE:  
Forse un rival?...

### **SCENA III**

Detti, un'Ancella, quindi Pietro.

ANCELLA:  
Del Doge  
Un messaggier di te chiede.

AMELIA:  
S'appressi.

(L'Ancella esce)

GABRIELE:  
Chi sia veder vogl'io...

(Va per uscire)

AMELIA (fermandolo):  
T'arresta.

PIETRO (inchinandosi ad Amelia):  
Il Doge  
Dalle caccie tornando di Savona  
Questa magion visitar brama.

AMELIA:  
Il puote.

(Pietro parte)

#### SCENA IV

GABRIELE:  
Il Doge qui?

AMELIA:  
Mia destra a chieder viene.

GABRIELE:  
Per chi?

AMELIA:  
Pel favorito suo. - D'Andrea  
Vola in cerca... T'affretta... va... prepara  
Il rito nuzial...mi guida all'ara

A2:  
Sì, sì dell'ara il giubilo  
Contrasti il fato avverso,  
E tutto l'universo  
lo sfiderò con te.  
Innamorato anelito  
È del destin più forte,

Amanti oltre la morte  
Sempre vivrai con me.

(Amelia entra nel palazzo)

#### SCENA V

Gabriele va per uscire dalla destra e incontra Andrea.

GABRIELE:  
(Propizio giunge Andrea!)

ANDREA:  
Sì mattutino  
Qui?...

GABRIELE:  
A dirti...

ANDREA:  
Che ami Amelia.

GABRIELE:  
Tu che lei vegli con paterna cura  
A nostre nozze assenti?

ANDREA:  
Alto mistero  
Sulla vergine incombe.

GABRIELE:  
E qual?

ANDREA:  
Se parlo  
Forse tu più non l'amerai.

GABRIELE:  
Non teme  
Ombra d'arcani l'amor mio!  
T'ascolto.

ANDREA:  
Amelia tua d'umile stirpe nacque.

GABRIELE:  
La figlia dei Grimaldi!

ANDREA:  
No - la figlia  
Dei Grimaldi morì tra consacrate  
Vergini in Pisa. Un'orfana raccolta  
Nel chiostro il dì che fu d'Amelia estremo  
Ereditò sua cella...

GABRIELE:  
Ma come de' Grimaldi  
Anco il nome prendea?...

ANDREA:  
De' fuorusciti  
Persegua le ricchezze il nuovo Doge;  
E la mentita Amelia alla rapace  
Man sottrarle potea.

GABRIELE:  
L'orfana adoro!

ANDREA:  
Di lei se' degno.

GABRIELE:  
A me fia dunque unita?

ANDREA:  
In terra e in ciel!

GABRIELE:  
Ah! tu mi dai la vita.

ANDREA:  
Vieni a me, ti benedico  
Nella pace di quest'ora,

Lieto vivi e fido adora  
L'angiol tuo, la patria, il ciel!

GABRIELE:  
Eco pio del tempo antico,  
La tua voce è un casto incanto;  
Serberà ricordo santo  
De' tuoi detti il cor fedel.  
(Squilli di trombe)  
Ecco il Doge. Partiam. Ch'ei non ti scorga.

ANDREA:  
Ah! presto il dì della vendetta sorga!

(Partono)

### **SCENA VI**

Doge, Paolo e seguito, poi Amelia dal palazzo.

DOGE:  
Paolo.

PAOLO:  
Signor.

DOGE:  
Ci spronano gli eventi,  
Di qua partir convien.

PAOLO:  
Quando?  
Allo squillo dell'ora.  
(Ad un cenno del Doge il corteggio s'avvia dalla destra)

PAOLO (nell'atto di partire scorge Amelia):  
(Oh qual beltà!)

**SCENA VII**

DOGE:  
Favella il Doge  
Ad Amelia Grimaldi?

AMELIA:  
Così nomata sono.

DOGE:  
E gli esuli fratelli tuoi non punge  
Desio di patria?

AMELIA:  
Possente... ma...

DOGE:  
Intendo...  
A me inchinarsi sdegnano i Grimaldi...  
Così risponde a tanto orgoglio il  
Doge...  
(Le porge un foglio)

AMELIA (leggendo):  
Che veggo!... il lor perdono?

DOGE:  
E denno a te della clemenza il dono.  
Dinne, perché in quest'eremo  
Tanta beltà chiudesti?  
Del mondo mai le fulgide  
Lusinghe non piangesti?  
Il tuo rossor mel dice...

AMELIA:  
T'inganni, io son felice...

DOGE:  
Agli anni tuoi l'amore...

AMELIA:  
Ah mi leggesti in core!

Amo uno spirto angelico  
Che ardente mi riama...  
Ma di me acceso, un perfido,  
L'orror dei Grimaldi brama...

DOGE:  
Paolo!

AMELIA:  
Quel vil nomasti!...  
E poiché tanta  
Pietà ti muove dei destini miei,  
Vo' svelarti il segreto che mi ammanta...  
Non sono una Grimaldi!...

DOGE:  
Oh ! ciel... chi sei?...

AMELIA:  
Orfanella il tetto umile  
M'accogliea d'una meschina,  
Dove presso alla marina  
Sorge Pisa...

DOGE:  
In Pisa tu?

AMELIA:  
Grave d'anni quella pia  
Era solo a me sostegno;  
Io provai del ciel lo sdegno,  
Colla tremola sua mano  
Involata ella mi fu.  
Pinta effigie mi porgea.  
Le sembianze esser dicea  
Della madre ignota a me.  
Mi baciò, mi benedisse,  
Levò al ciel, pregando, i rai...  
Quante volte la chiamai  
L'eco sol risposta diè.

DOGE (tra sé):  
(Se la speme, o ciel clemente,  
Fosse sogno!... estinto io sia  
Ch'or sorride all'alma mia,  
Della larva al disparir!)

AMELIA:  
Come tetro a me dolente  
S'appressava l'avvenir!

DOGE:  
Dinne... alcun là non vedesti?...

AMELIA:  
Uom di mar noi visitava...

DOGE:  
E Giovanna si nomava  
Lei che i fati a te rapîr?...

AMELIA:  
Sì.

DOGE:  
E l'effigie non somiglia  
Questa?

(Trae dal seno un ritratto, lo porge ad Amelia, che fa altrettanto)

AMELIA:  
Uguali son!...

DOGE:  
Maria!...

AMELIA:  
Il mio nome!...

DOGE:  
Sei mia figlia.

AMELIA:  
Io...

DOGE:  
M'abbraccia, o figlia mia.

AMELIA:  
Padre, padre il cor ti chiama!  
Stringi al sen Maria che t'ama.

DOGE:  
Figlia!... a tal nome palpito  
Qual se m'aprisse i cieli...  
Un mondo d'ineffabili  
Letizie a me riveli;  
Qui un paradiso il tenero  
Padre ti schiuderà...  
Di mia corona il raggio  
La gloria tua sarà.

AMELIA:  
Padre, vedrai la vigile  
Figlia a te sempre accanto;  
Nell'ora malinconica  
Asciugherò il tuo pianto...  
Avrem gioie romite  
Note soltanto al ciel,  
Io la colomba mite  
Sarò del regio ostel.

(Amelia, accompagnata dal padre fino alla soglia, entra nel palazzo; il Doge la contempla estatico mentre ella si allontana)

**SCENA VIII**

Doge e Paolo dalla destra.

PAOLO:  
Che rispose?

DOGE:  
Rinunzia ogni speranza.

PAOLO:  
Doge, nol posso!...

DOGE:  
Il voglio.  
(Parte)

PAOLO:  
Il vuoi!... scordasti che mi devi il soglio?

**SCENA IX**

Paolo e Pietro dalla destra.

PIETRO:  
Che disse?

PAOLO:  
A me negolla.

PIETRO:  
Che pensi tu?

PAOLO:  
Rapirla.

PIETRO:  
Come?

PAOLO:  
Sul lido a sera  
La troverai solinga.  
Si tragga al mio naviglio;  
Di Lorenzin si rechi  
Alla magion.

PIETRO:  
S'ei nega?

PAOLO:  
Digli che so sue trame,  
E presterammi aita...  
Tu gran mercede avrai...

PIETRO:  
Ella sarà rapita.

(Escono)

**SCENA X**

Sala del Consiglio nel Palazzo degli Abati.

Il Doge seduto sul seggio ducale; da un lato, dodici Consiglieri nobili; dall'altro lato, dodici Consiglieri popolani. Seduti a parte, quattro Consoli del mare e i Connestabili Paolo e Pietro stanno sugli ultimi seggi dei popolani. Un Araldo.

DOGE:  
Messeri, il re di Tartaria vi porge  
Pegni di pace e ricchi doni e annunzia  
schiuso l'Eusin alle liguri prore.  
Acconsentite?

TUTTI:  
Sì.

DOGE:  
Ma d'altro voto  
Più generoso io vi richiedo.

ALCUNI:  
Parla.

DOGE:  
La stessa voce che tuonò su Rieni;  
Vaticinio di gloria e poi di morte,  
Or su Genova tuona. - Ecco un messaggio  
(Mostrando uno scritto)  
Del romito di Sorga, ei per Venezia  
Supplica pace...

PAOLO (interrompendolo):  
Attenda alle sue rime  
Il cantor della bionda Avignonese.

TUTTI (ferocemente):  
Guerra a Venezia!

DOGE:  
E con quest'urlo atroce  
Fra due liti d'Italia erge Caino  
La sua clava cruenta! - Adria e Liguria  
Hanno patria comune.

TUTTI:  
È nostra patria  
Genova.  
(Tumulto lontano)

PIETRO:  
Qual clamor!

ALCUNI:  
D'onde tai grida?

PAOLO (balzando e dopo essere accorso al verone):  
Dalla piazza de' Fieschi.

TUTTI (alzandosi):  
Una sommossa!

PAOLO (sempre alla finestra, lo ha raggiunto Pietro):  
Ecco una turba di fuggenti.

DOGE:  
Ascolta.  
(Il tumulto si fa più forte)

PAOLO (origliando):  
Si sperdon leparole...

VOCI INTERNE:  
Morte!

TUTTI:  
Morte!

PAOLO, PIETRO:  
È lui?

DOGE (che ha udito ed è presso al verone):  
Chi?

PIETRO:  
Guarda.

DOGE (guardando):  
Ciel! Gabriele Adorno  
Dalla plebe assalito... accanto ad esso  
Combatte un Guelfo. A me un araldo.

PIETRO (sommesso):  
(Paolo,  
Fuggi o sei còlto).

DOGE (guardando Paolo che s'avvia):  
Consoli del mare,  
Custodite le soglie! Olà, chi fugge  
È un traditor.  
(Paolo confuso s'arresta)

VOCI (in piazza):  
Morte ai patrizi!

CONSIGLIERI NOBILI (sguainando le spade):  
All'armi!

VOCI (in piazza):  
Viva il popolo!

CONSIGLIERI POPOLANI (sguainando le spade):  
Evviva!

DOGE:  
E che? voi pure?  
Voi; qui!! vi provocate?

VOCI (in piazza):  
Morte al Doge.

DOGE:  
(ergendosi con possente alterezza; sarà giunto l'araldo):  
Morte al Doge? sta ben. - Tu, araldo, schiudi  
Le porte del palagio e annuncia al volgo  
Gentile sco e plebeo ch'io non lo temo  
Che le minacce udii, che qui li attendo...  
Nelle guaine i brandi.

(Ai Consiglieri che ubbidiscono)

VOCI (in piazza):  
Armi! saccheggio!  
Fuoco alle case!

ALTRE VOCI:  
Ai trabocchi!

ALTRE  
Alla gogna!

DOGE:  
Squilla la tromba dell'araldo... ei parla...

(Una tromba lontana. Tutti stanno attenti origliando. Silenzio)  
Tutto è silenzio....

UNO SCOPPIO DI GRIDA:  
Evviva!

VOCI:(più vicine):  
Evviva il Doge!

DOGE:  
Ecco le plebi!

### **SCENA XI**

Irrompe la folla dei popolani, i Consiglieri, ecc., ecc, molte donne, alcuni fanciulli, il Doge, Paolo, Pietro. I Consiglieri nobili sempre divisi dai popolani. Adorno e Fiesco afferrati dal popolo.

POPOLO:  
Vendetta! vendetta!  
Spargasi il sangue del fiero uccisor!

DOGE (ironicamente):  
Quest'è dunque del popolo la voce?  
Da lungi tuono d'uragan, da presso  
Gridio di donne e di fanciulli. Adorno,  
Perché impugni l'acciar?

GABRIELE:  
Ho trucidato  
Lorenzino.

POPOLO:  
Assassin!

GABRIELE:  
Ei la Grimaldi  
Avea rapita.

DOGE:  
(Orror!)

POPOLO:

Menti!

GABRIELE:

Quel vile

Pria di morir disse che un uom possente

Al crimine l'ha spinto.

PIETRO (a Paolo):

(Ah! sei scoperto!)

DOGE (con agitazione):

E il nome suo?

GABRIELE (fissando il Doge con tremenda ironia):

T'acqueta! il reo si spense

Pria di svelarlo.

DOGE:

Che vuoi dir?

GABRIELE (terribilmente):

Pel cielo!

Uom possente tu se'!

DOGE (a Gabriele):

Ribaldo!

GABRIELE (al Doge slanciandosi):

Audace

Rapitor di fanciulle!

ALCUNI:

Si disarmi!

GABRIELE:

Empio corsaro incoronato! muori!

(Disvincolandosi e correndo per ferire il Doge)

## SCENA XII

Amelia e detti.

AMELIA (entrando ed interponendosi fra i due assalitori e il Doge):

Ferisci!

DOGE, FIESCO, GABRIELE:

Amelia!

TUTTI:

Amelia!

AMELIA:

O Doge... ah salva...

Salva l'Adorno tu.

DOGE:

Nessun l'offenda.

(Alle guardie che si sono impossessate di Gabriele per disarmarlo)

Cade l'orgoglio e al suon del suo dolore

Tutta l'anima mia parla d'amore...

Amelia, di' come tu fosti rapita

E come al periglio potesti scampar.

AMELIA:

Nell'ora soave che all'estasi invita

Soletta men givo sul lido del mar.

Mi cingon tre sgherri, m'accoglie un naviglio.

Soffocati non valsero i gridi...

Io svenni e al novello dischiuder del ciglio

Lorenzo in sue stanze presente mi vidi....

TUTTI:

Lorenzo!

AMELIA:

Mi vidi prigion dell'infame!

Io ben di quell'alma sapea la viltà.

Al Doge, gli dissi, fien note tue trame,

Se a me sull'istante non dai libertà.

Confuso di tema, mi schiuse le porte ...  
Salvarmi l'audace minaccia potea ...

TUTTI:  
Ei ben meritava, quell'empio, la morte!

AMELIA:  
V'è un più nefando che illeso ancora sta.

TUTTI:  
Chi dunque?

AMELIA:  
(fissando Paolo che sta dietro un gruppo di persone)  
Ei m'ascolta... discerno le smorte  
Sue labbra.

GABRIELE E DOGE:  
Chi dunque?

POPOLANI:  
Un patrizio.

NOBILI:  
Un plebeo.

POPOLANI (ai nobili):  
Abbasso le spade!

AMELIA:  
Terribili gridi!

NOBILI (ai Popolani):  
Abbasso le scuri!

AMELIA:  
Pietà!

DOGE (possentemente):  
Fratricidi!!!  
Plebe! Patrizi! Popolo

Dalla feroce storia!  
Erede sol dell'odio  
Dei Spinola e dei D'Oria,  
Mentre v'invita estatico  
Il regno ampio dei mari,  
Voi nei fraterni lari  
Vi lacerate il cuor.  
Piango su voi, sul placido  
Raggio del vostro clivo  
Là dove invan germoglia  
Il ramo dell'ulivo.  
Piango sulla mendace  
Festa dei vostri fior,  
E vo gridando: pace!  
E vo gridando: amor!

AMELIA (a Fiesco):  
(Pace! lo sdegno immenso  
Raffrena per pietà!  
Pace! t'ispiri un senso  
Di patria carità)

PIETRO (a Paolo):  
(Tutto fallì, la fuga  
Sia tua salvezza almen)

PAOLO (a Pietro):  
(No, l'angue che mi fruga  
È gonfio di velen)

GABRIELE:  
(Amelia è salva, e m'ama!  
Sia ringraziato il ciel!  
Disdegna ogni altra brama  
L'animo mio fedel)

FIESCO:  
(O patria! a qual mi serba  
Vergogna il mio sperar!  
Sta la città superba  
Nel pugno d'un corsar!)

CORO (fissando il Doge):  
Il suo commosso accento  
Sa l'ira in noi calmar;  
Vol di soave vento  
Che rasserena il mar.

GABRIELE (offrendo la spada al Doge):  
Ecco la spada.

DOGE:  
Questa notte sola  
Qui prigionere sarai, finché la trama  
Tutta si scopra. - No, l'altera lama  
Serba, non voglio che la tua parola.

GABRIELE:  
E sia!

DOGE (con forza terribile):  
Paolo!

PAOLO (sbucando dalla folla allibito):  
Mio Duce!

DOGE (con tremenda maestà e con violenza sempre più  
formidabile):  
In te risiede  
L'austero dritto popolare, è accolto  
L'onore cittadino nella tua fede:  
Bramo l'ausiglio tuo... V'è in queste mura  
Un vil che m'ode e impallidisce in volto,  
Già la mia man lo afferra per le chiome.  
Io so il suo nome...  
È nella sua paura.  
Tu al cospetto del ciel e al mio cospetto  
Sei testimone. - Sul manigoldo impuro  
Piombi il tuon del mio detto:  
Sia maledetto! e tu ripeti il giuro.

(Con immensa forza)

PAOLO (atterrito e tremante):  
Sia maledetto... (Orrore!)

TUTTI:  
Sia maledetto!!!

## ATTO SECONDO

### SCENA I

Stanza del Doge nel Palazzo Ducale in Genova.  
Porte laterali. Da un poggiolo si vede la città. Un tavolo: un'anfora e  
una tazza. Annotta.

PAOLO (a Pietro traendolo verso il poggiolo):  
Quei due vedesti?

PIETRO:  
Sì.

PAOLO:  
Li traggi tosto  
Dal carcere loro per l'andito ascoso,  
Che questa chiave schiuderà.

PIETRO:  
T'intesi.

(Esce)

### SCENA II

PAOLO:  
Me stesso ho maledetto!  
E l'anatema  
M'insegue ancor... e l'aura ancor ne trema!  
Vilipeso... reietto  
Dal Senato e da Genova, qui vibro  
L'ultimo strai pria di fuggir, qui libro  
La sorte tua, Doge, in quest'ansia estrema.

Tu, che m'offendi e che mi devi il trono,  
Qui t'abbandono  
Al tuo destino  
In questa ora fatale...  
(Estrae un'ampolla, ne vuota il contenuto nella tazza)  
(Qui ti stillo una lenta, atra agonia...  
Là t'armo un assassino.  
Scelga morte sua via  
Fra il toscano ed il pugnale.

### **SCENA III**

Detto, Fiesco e Gabriele dalla destra, condotti da Pietro, che si ritira.

FIESCO:  
Prigioniero in qual loco m'adduci?

PAOLO:  
Nelle stanze del Doge, e favella  
A te Paolo.

FIESCO:  
I tuoi sguardi son truci...

PAOLO:  
Io so l'odio che celasi in te.  
Tu m'ascolta.

FIESCO:  
Che brami?

PAOLO:  
Al cimento  
Preparasti de' Guelfi la schiera?

FIESCO:  
Sì.

PAOLO:  
Ma vano fia tanto ardimento!  
Questo Doge, abborrito da me

Quanto voi l'abborrite, v'appresta  
Nuovo scempio...

FIESCO:  
Mi tendi un agguato.

PAOLO:  
Un agguato?... Di Fiesco la testa  
Il tiranno segnata non ha?...  
Io t'insegno vittoria. -

FIESCO:  
A qual patto?

PAOLO:  
Trucidarlo qui, mentre egli dorme.

FIESCO:  
Osi a Fiesco proporre un misfatto?

PAOLO:  
Th rifiuti?

FIESCO:  
Sì.

PAOLO:  
Al carcer ten va.

(Fiesco parte dalla destra; Gabriele fa per seguirlo, ma è arrestato da Paolo)

### **SCENA IV**

Paolo e Gabriele.

PAOLO:  
Udisti?

GABRIELE:  
Vil disegno!

PAOLO:  
Amelia dunque mai tu non amasti?

GABRIELE:  
Che dici?

PAOLO:  
È qui.

GABRIELE:  
Qui Amelia! -

PAOLO:  
E del vegliardo  
Segno è alle infami dilettezze.

GABRIELE:  
Astuto  
Dimon, cessa...  
(Paolo corre a chiuder la porta di destra)  
Che fai?

PAOLO:  
Da qui ogni varco t'è conteso. - Ardisci  
Il colpo... O sepoltura  
Avrai fra queste mura.

(Parte frettoloso dalla porta sinistra, che si chiude dentro)

### SCENA V

GABRIELE (solo):  
O inferno! Amelia qui! L'ama il vegliardo!...  
E il furor che m'accende  
M'è conteso sfogar!... Tu m'uccidesti  
Il padre... tu m'involi il mio tesoro...  
Trema, iniquo... già troppa era un'offesa,  
Doppia vendetta hai sul tuo capo accesa.  
Sento avvampar nell'anima  
Furente gelosia;  
Tutto il suo sangue spegnerne

L'incendio non potria;  
S'ei mille vite avesse,  
Se mieterle potesse  
D'un colpo il mio furor,  
Non sarei sazio ancor.  
Che parlo!... Ohimè!...  
Piango!... pietà, gran Dio, del mio martiro!...  
Pietoso cielo, rendilà,  
Rendila a questo core,  
Pura siccome l'angelo  
Che veglia al suo pudore;  
Ma se una nube impura  
Tanto candor m'oscura,  
Priva di sue virtù,  
Ch'io non la vegga più.

### SCENA VI

Detto ed Amelia dalla sinistra.

AMELIA:  
Tu qui?...

GABRIELE:  
Amelia!

AMELIA:  
Chi il varco t'apria?

GABRIELE:  
E tu come qui?

AMELIA:  
Io...

GABRIELE:  
Ah sleale!

AMELIA:  
Ah crudele!...

GABRIELE:  
Il tiranno ferale...

AMELIA:  
Il rispetta...

GABRIELE:  
Egli t'ama...

AMELIA:  
D'amor  
Santo...

GABRIELE:  
E tu?...

AMELIA:  
L'amo al pari...

GABRIELE:  
E t'ascolto,  
Né t'uccido?

AMELIA:  
Infelice!... mel credi,  
Pura io sono...

GABRIELE:  
Favella.

AMELIA:  
Concedi  
Che il segreto non aprasi ancor.

GABRIELE:  
Parla - in tuo cor virgineo  
Fede al diletto rendi -  
Il tuo silenzio è funebre  
Vel che su me distendi.  
Dammi la vita o il feretro,  
Sdegno la tua pietà.

AMELIA:  
Sgombra dall'alma il dubbio...  
Santa nel petto mio  
L'immagin tua s'accoglie  
Come nel tempio Iddio.  
No, procellosa tenebra  
Un ciel d'amor non ha.  
(S'ode uno squillo)  
Il Doge vien - scampo non hai -  
T'ascondi!

GABRIELE:  
No.

AMELIA:  
Il patibol t'aspetta.

GABRIELE:  
Io non lo temo.

AMELIA:  
Nell'ora stessa teco avrò morte...  
Se non ti move di me pietà.

GABRIELE:  
Dite pietade?... (Tra sé)  
(Lo vuol la sorte...  
Si compia il fato... Egli morrà..)

(Amelia nasconde Gabriele sul poggiolo)

### **SCENA VII**

Detta e il Doge, ch'entra dalla destra leggendo un foglio.

DOGE:  
Figlia!...

AMELIA:  
Si afflitto, o padre mio?

DOGE:  
T'inganni...  
Ma tu piangevi.

AMELIA:  
Io...

DOGE:  
La cagion m'è nota  
Delle lagrime tue... Già mel dicesti...  
Ami; e se degno fia  
Dite l'eletto del tuo core...

AMELIA:  
O padre,  
Fra' Liguri il più prode, il più gentile...

DOGE:  
Il noma.

AMELIA:  
Adorno...

DOGE:  
Il mio nemico!

AMELIA:  
Padre!...

DOGE:  
Vedi qui scritto il nome suo?... congiura  
Coi Guelfi...

AMELIA:  
Ciel!... perdonagli!...

DOGE:  
No! posso.

AMELIA:  
Con lui morirò...

DOGE:  
L'ami cotanto?

AMELIA:  
Io l'amo  
D'ardente, d'infinito amor. O al tempio  
Con lui mi guida, o sopra entrambi cada  
La scure del carnefice...

DOGE:  
O crudele  
Destino! O dileguate mie speranze!  
Una figlia ritrovo; ed un nemico  
A me la invola... Ascolta:  
S'ei ravveduto...

AMELIA:  
Il fia...

DOGE:  
Forse il perdono  
Allor...

AMELIA:  
Padre adorato!...

DOGE:  
Ti ritraggi -  
Attender qui degg'io l'aurora...

AMELIA:  
Lascia  
Ch'io vegli al fianco tuo...

DOGE:  
No, ti ritraggi...

AMELIA:  
Padre!...

DOGE:  
Il voglio...

AMELIA (entrando a sinistra):  
(Gran Dio! come salvarlo?)

### **SCENA VIII**

Il Doge e Gabriele nascosto.

DOGE:  
Doge! ancor proveran la tua clemenza  
I traditori? - Di paura segno  
Fora il castigo. - M'ardono le fauci.  
(Versa dall'anfora nella tazza e beve)  
Perfin l'onda del fonte è amara al labbro  
Dell'uom che regna... O duol... la mente è oppressa...  
Stanche le membra... ahimè... mi vince il sonno. (Siede)  
Oh! Amelia...; ami... un nemico...

(S'addormenta)

GABRIELE (entra con precauzione, s'avvicina al Doge e lo contempla):  
Ei dorme!... quale  
Sento ritegno?... E riverenza o tema?...  
Vacilla il mio voler?... Th dormi, o veglio,  
Del padre mio carnefice, tu mio  
Rival... Figlio d'Adorno!... la paterna  
Ombra ti chiama vindice...

(Brandisce un pugnale e va per trafiggere il Doge, ma Amelia, che era ritornata, va rapidamente a porsi tra esso ed il padre)

### **SCENA IX**

AMELIA:  
Insensato! Vecchio inerme il tuo braccio colpisce!

GABRIELE:  
Tua difesa mio sdegno raccende.

AMELIA:  
Santo, il giuro, è l'amor che ci unisce,  
Né alle nostre speranze contende.

GABRIELE:  
Che favelli?...

DOGE (destandosi):  
Ah!...

AMELIA:  
Nascondi il pugnale,  
Vien... ch'ei t'oda...

GABRIELE:  
Prostrarmi al suo piede?

DOGE (entra improvvisamente fra loro, dicendo a Gabriele):  
Ecco il petto... colpisci, sleale!

GABRIELE:  
Sangue il sangue d'Adorno ti chiede.

DOGE:  
E fia ver?... chi t'apri queste porte?

AMELIA:  
Non io.

GABRIELE:  
Niun quest'arcano saprà.

DOGE:  
Il dirai fra tormenti...

GABRIELE:  
La morte,  
Tui supplizi non temo.

AMELIA:  
Ah pietà!

DOGE:

Ah quel padre tu ben vendicasti,  
Che da me contristato già fu...  
Un celeste tesor m'involasti...  
La mia figlia...

GABRIELE:

Suo padre sei tu!!!  
Perdono, Amelia - Indomito  
Geloso amor fu il mio...  
Doge, il velame squarciasi...  
Un assassin son io..  
Dammi la morte; il ciglio  
A te non oso alzar.

AMELIA:

(Madre, che dall'empireo  
Proteggi la tua figlia,  
Del genitor all'anima  
Meco pietà consiglia...  
Ei si rendea colpevole  
Solo per troppo amor)

DOGE:

(Deggio salvarlo e stendere  
La mano all'inimico?  
Sì - pace splenda ai Liguri,  
Sì plachi l'odio antico;  
Sia d'amistanze italiche  
Il mio sepolcro altar)

CORO (interno):

All'armi, all'armi, o Liguri,  
Patrio dover v'appella -  
Scoppiò dell'ira il folgore;  
E notte di procella.  
Le guelfe spade cingano  
Di tirannia lo spalto -  
Del coronato veglio,  
Su, alla magion, l'assalto.

AMELIA (corre alpoggiolo):  
Quai gridi?...

GABRIELE:

I tuoi nemici..

DOGE:

Il so.

AMELIA:

S'addensa  
Il popolo.

DOGE (a Gabriele):

T'unisci a' tuoi...

GABRIELE:

Che pugni  
Contro dite?... mai più.

DOGE:

Dunque messaggio.  
Ti reca lor di pace,  
E il sole di domani  
Non sorga a rischiarar fraterne stragi.

GABRIELE:

Teco a pugnar ritorno,  
Se la clemenza tua non li disarmi.

DOGE (accennando Amelia):

Sarà costei tuo premio.

GABRIELE E AMELIA:

O inaspettata gioia!

AMELIA:

O padre!

DOGE E GABRIELE (snudando le spade):

All'armi!

## ATTO TERZO

### SCENA I

Interno del Palazzo Ducale.

Di prospetto grandi aperture dalle quali sorgerà Genova illuminata a festa: in fondo il mare.

Un capitano dei balestrieri, con Fiesco, dalla destra, poi dalla sinistra Paolo in mezzo alle guardie.

GRIDA (interne):  
Evviva il Doge!

ALTRE GRIDA:  
Vittoria! Vittoria!

CAPITANO (rimettendo a Fiesco la sua spada):  
Libero sei: ecco la spada.

FIESCO:  
E i Guelfi?

CAPITANO:  
Sconfitti.

FIESCO:  
O triste libertà! -  
(A Paolo:) Che?... Paolo?!  
Dove sei tratto?

PAOLO (arrestandosi):  
All'estremo supplizio.  
Il mio demonio mi cacciò fra l'armi  
Dei rivoltosi e là fui colto; ed ora  
Mi condanna Simon; ma da me prima  
Fu il Boccanegra condannato a morte.

FIESCO:  
Che vuoi dir?

PAOLO:  
Un velen..., più nulla io temo,  
Gli divora la vita.

FIESCO (a Paolo):  
Infame!

PAOLO:  
Ei forse  
Già mi precede nell'avel!...

CORO INTERNO:  
(Dal sommo delle sfere  
Proteggili, o Signor;  
Di pace sien foriere  
Le nozze dell'amor)

PAOLO:  
Ah! orrore!!  
Quel canto nuzial, che mi persegue,  
L'odi?... in quel tempio Gabriello Adorno  
Sposa colei ch'io trafugava...

FIESCO (sguainando la spada):  
Amelia?!  
Tu fosti il rapitor?! Mostro!!

PAOLO:  
Ferisci.

FIESCO (trattenendosi):  
Non lo sperar; sei sacro alla bipenne.

(Le guardie trascinano Paolo fuori di scena)

**SCENA II**

Fiesco

FIESCO (solo):  
Inorridisco!... no,  
Simon non questa  
Vendetta chiesi, d'altra meta degno  
Era il tuo fato. -Eccolo... il Doge. - Alfine  
È giunta l'ora di trovarci a fronte!

(Si ritira in un angolo d'ombra)

**SCENA III**

Il Doge: lo precede il Capitano con un trombettiere, Fiesco in disparte.

CAPITANO (al verone):  
Cittadini! per ordine del Doge  
S'estinguano le faci e non s'offenda  
Col clamor del trionfo i prodi estinti.  
(Esce seguito dal trombettiere)

DOGE:  
M'ardon le tempia... un'atra vampa sento  
Serpeggiar per le vene... Ah! ch'io respiri  
L'aura beata del libero cielo!  
Oh refrigerio!... la marina brezza!...  
Il mare!... il mare!... quale in rimarlo  
Di glorie e di sublimi rapimenti  
Mi si affaccian ricordi! - Il mare!... il mare!...  
Perché in suo grembo non trovai la tomba?...

FIESCO (avvicinandosi):  
Era meglio per te!

DOGE:  
Chi osò inoltrarsi?...

FIESCO:  
Chi te non teme...

DOGE (verso la destra chiamando):  
Guardie?

FIESCO:  
Invan le appelli...  
Non son qui i sgherri tuoi -  
M'ucciderai, ma pria m'odi...

DOGE:  
Che vuoi?

(I lumi della città e del porto cominciano a spegnersi)

FIESCO:  
Delle faci festanti al barlume  
Cifre arcane, funebri vedrai -Tua sentenza la mano del nume  
Sopra queste pareti vergò.  
Di tua stella s'eclissano i rai;  
La tua porpora in brani già cade;  
Vincitor fra le larve morrai  
Cui la tomba tua scure negò.

DOGE:  
Quale accento?

FIESCO:  
Lo udisti un'altra volta.

DOGE:  
Fia ver? - Risorgon dalle tombe i morti?

FIESCO:  
Non mi ravvisi tu?

DOGE:  
Fiesco!...

FIESCO:  
Simone,  
I morti ti salutano!

DOGE:  
Gran Dio!...  
Compiuto alfin di quest'alma è il desio!

FIESCO:  
Come fantasima  
Fiesco t'appar,  
Antico oltraggio  
A vendicar.

DOGE:  
Di pace nunzio  
Fiesco sarà,  
Suggella un angelo  
Nostra amistà.

FIESCO:  
Che dici?

DOGE:  
Un tempo il tuo perdon m'offristi...

FIESCO:  
Io?

DOGE:  
Se a te l'orfanella concedea  
Che perdita per sempre allor piangea,  
In Amelia Grimaldi a me fu resa,  
E il nome porta della madre estinta.

FIESCO:  
Cielo!... perché mi splende il ver sì tardi?

DOGE:  
Piangi?... Perché da me volgi gli sguardi?...

FIESCO:  
Piango, perché mi parla  
In te del ciel la voce;  
Sento rampogna atroce  
Fin nella tua pietà.

DOGE:  
Vien, ch'io ti stringa al petto,  
O padre di Maria;  
Balsamo all'alma mia  
Il tuo perdon sarà.

FIESCO:  
Ahimè! morte sovrasta... un traditore  
Il velen t'apprestò.

DOGE:  
Tutto favella,  
Il sento, a me d'eternità...

FIESCO:  
Crudele Fato!

DOGE:  
Ella vien...

FIESCO:  
Maria...

DOGE:  
Taci, non dirle...  
Anco una volta benedirli voglio.

(S'abbandona sopra un seggiolone)

**SCENA ULTIMA**

Detti, Maria, Gabriele, Senatori, Dame, Gentiluomini, Paggi con  
torce, ...

MARIA (vedendo Fiesco):  
Chi veggo!...

DOGE:  
Vien...

GABRIELE:  
(Fiesco!)

MARIA (a Fiesco):  
Tu qui!

DOGE:  
Deponi  
La meraviglia - In Fiesco il padre vedi  
Dell'ignota Maria, che ti die' vita.

MARIA:  
Egli?... Fia ver?...

FIESCO:  
Maria!...

MARIA:  
Oh gioia! Dunque  
Gli odii funesti han fine!...

DOGE:  
Tutto finisce, o figlia...

MARIA:  
Qual ferale  
Pensier t'attrista sì sereni istanti?

DOGE:  
Maria, coraggio... A gran dolor  
t'appresta...

MARIA (a Gabriele):  
Quali accenti! oh terror!

DOGE:  
Per me l'estrema  
Ora suonò!  
(Sorpresa generale)

MARIA, GABRIELE:  
Che parli?...

DOGE:  
Ma l'Eterno  
In tue braccia, o Maria,  
Mi concede spirar...

MARIA, GABRIELE (cadendo a'piedi del Doge):  
Possibil fia?...

DOGE (sorge, e imponendo sul loro capo le mani solleva gli occhi al  
cielo, e dice):  
Gran Dio, li benedici  
Pietoso dall'empiro;  
A lor del mio martiro  
Cangia le spine in fior.

MARIA:  
No, non morrai, l'amore  
Vinca di morte il gelo,  
Risponderà dal cielo  
Pietade al mio dolor.

GABRIELE:  
O padre, o padre, il seno  
Furia mi squarcia atroce...  
Come passò veloce  
L'ora del lieto amor!

FIESCO:

Ogni letizia in terra  
È menzognero incanto,  
D'interminato pianto  
Fonte è l'umano cor.

DOGE:

T'appressa, o figlia... io spiro...  
Stringi... il morente... al cor! ...

CORO:

Sì - piange, piange, è vero,  
Ognor la creatura;  
S'avvolge la natura  
In manto di dolor!

DOGE:

Senatori, sancite il voto estremo. -  
(I Senatori s'appressano)  
Questo serto ducale la fronte cinga  
Di Gabriele Adorno. -  
Tu, Fiesco, compi il mio voler...  
Maria!!!  
(Spira)

MARIA GABRIELE (s'inginocchiando davanti al cadavere):  
O padre!...

FIESCO (s'avvicina al verone circondato da Senatori e paggi che  
alzano lefiaccole):  
Genovesi!... In Gabriele  
Adorno il vostro Doge or acclamate.

VOCI (dalla piazza):

No - Boccanegra!!!

FIESCO:

È morto...  
Pace per lui pregate!...

(Lenti e gravi tocchi di campana. Tutti s'inginocchiando).